

MUSICA Domani nell'ambito della stagione di concerti 2025-26 con la direzione di Ingo Metzmacher

San Carlo, l'omaggio a Henze

DI GINEVRA BERETTA

In occasione del centenario della nascita di Hans Werner Henze, il teatro San Carlo rende omaggio a uno dei protagonisti assoluti del secondo Novecento, mettendo in luce il suo legame profondo con la cultura italiana e, in particolare, con Napoli. Nell'ambito della stagione di concerti 2025-2026 domani (ore 19) Ingo Metzmacher (*nella foto*), tra i più autorevoli direttori d'orchestra del panorama internazionale, dirigerà l'Orchestra del Lirico di Napoli.

Voce solista il baritono Ludovic Tézier. In apertura, due pagine che affondano le radici nella tradizione e nell'immaginario del nostro Paese: "La selva incantata" e i "Fünf Neapolitanische Lieder". Nella seconda parte della serata, la Sinfonia n. 2 in re maggiore, op. 73 di Johannes Brahms. E di Carlo Gozzi la favola tea-



trale che ispira, a Henze, l'opera "Il re cervo" e, da questa, trae nel 1991 "La selva incantata", una rielaborazione orchestrale di due scene dal secondo atto. I "Fünf Neapolitanische Lieder" sono, invece, scritti nel 1956 su poesie anonime del Seicento: un ciclo di cinque "Canzoni 'e copp' 'o tammurro", come riporta il sottotitolo, con dedica a Ingeborg

Bachmann. Nascono nella Napoli a cui Henze era legato da un rapporto privilegiato: "Da sempre la città è piena di misteriosi rumori, di stridulo chiasso, di suoni inquietanti - scrive in quell'anno - e sembra che tutto questo sia collegato al canto, si origini dal canto e sfoci nel canto". Composta nell'estate del 1877 sulle rive del lago Würthersee, la Seconda Sinfonia è spesso definita la "Pastorale" di Brahms. Ingo Metzmacher, tedesco, ha legato il suo nome a prestigiose istituzioni ricoprendo, tra le altre, le cariche di direttore musicale dell'Opera di Amburgo e della Deutsches Symphonie-Orchester di Berlino. Interprete di riferimento per la musica del XX e XXI secolo, ha diretto regolarmente complessi del calibro dei Berliner e Wiener Philharmoniker, della Royal Concertgebouw Orchestra e della Chicago Symphony.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PIÈCE CON LA REGIA DI STEFANO AMATUCCI

"Streghe da marciapiede", al Sannazaro riflettori puntati sull'ironia e sul mistero

Il teatro Sannazaro ospita fino a domani "Streghe da marciapiede", testo di Francesco Silvestri e spettacolo diretto da Stefano Amatucci, prodotto da Vomeroff. Una black comedy dal ritmo serrato e dall'atmosfera perturbante, che mescola ironia, mistero e suggestioni visionarie. In scena Gina Amarante, Luisa Amatucci, Miriam Candurro, Antonella Prisco e Peppe Romano, protagonisti di un gioco teatrale che oscilla continuamente tra comicità nera e tensione drammatica. La vicenda prende avvio dall'interrogatorio di quattro prostitute accusate dell'omicidio di un giovane avvenuto nella loro casa. Il ragazzo, figura enigmatica e disturbante, irrom-

pe nelle loro esistenze come un'entità quasi extraterrestre, capace di incrinare l'equilibrio fragile delle protagoniste. Durante l'inchiesta, la verità si deforma e si adatta agli interessi delle donne, trasformando l'interrogatorio in un labirinto di ambiguità e menzogne che, agli occhi dell'ispettore, assumono i contorni inquietanti di una possibile natura stregonesca. Nelle sue note di regia, Stefano Amatucci racconta di aver scelto di eliminare fisicamente dalla scena il personaggio del giovane misterioso, mantenendone però viva la presenza attraverso i racconti delle prostitute e dell'ispettore.

LUDOVICA VISCARDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICO PINELLI INTERPRETE E REGISTA DELL'ANTICA PARABOLA DELLA VERITÀ CHE RIESCE A RIAFFIORARE SOLO ATTRAVERSO LA BUGIA

"Ditegli sempre di sì", l'arte di Eduardo De Filippo rive al teatro Acacia

Quando Renato Simoni, drammaturgo e critico teatrale del Corriere della Sera, recensì "Ditegli sempre di sì" a due anni dal debutto napoletano al teatro Nuovo del 1932 per il successivo approdo al teatro Odeon di Milano, colse con lucidità il cuore inquieto del personaggio di Michele Murri, allora incarnato da Eduardo De Filippo. Ne descrisse la progressiva metamorfosi, capace di scivolare dalla semplicità più limpida verso territori di comicità arida, lambendo la farsa per oltrepassarla e approdare al grottesco, in un impasto destabilizzante di vero e deformazione del vero. A novantaquattro anni da quella prima apparizione, quando la commedia veniva affidata alla Compagnia del Teatro Umoristico "I De Filippo" e l'autore si firmava ancora Molise, "Ditegli sempre di sì" torna oggi al teatro Acacia dimostrando una sorprendente, quasi scomoda, attualità. Lo fa grazie a Domenico Pinelli, che ne firma anche la regia, affiancato in scena da Mario Autore e Anna Iodice, restituendo intatta

quella comicità perturbante costruita su equivoci, fraintendimenti e su una follia che non è mai solo individuale. Eduardo mescola con chirurgica precisione la pazzia alla normalità, affidando proprio allo smarrimento della mente il compito di smascherare le convenzioni sociali, le menzogne condivise, le verità travestite da buon senso. Nella commedia continua a vibrare l'antica parabola della verità che riesce a riaffiorare solo attraverso la bugia. Michele, uomo appena dimesso dal manicomio e creduto da tutti reduce da un lungo viaggio, porta con sé un difetto solo apparentemente innocuo: prendere alla lettera ogni parola pronunciata. È da qui che nasce la deflagrazione comica e morale dell'opera, originariamente intitolata "Chill'è pazzo!" e scritta nel 1927 per il fratellastro Vincenzo Scarpetta. La messinscena mette in luce un umorismo amaro, capace di conquistare la platea mentre demolisce, uno a uno, gli equilibri fragili della convivenza civile. Domenico Pinelli avvia il lavoro lasciando che ad

aprire la scena sia la voce registrata di Eduardo, nel celebre prologo dell'edizione televisiva del 1962 «Eccomi a voi. Non c'è filosofia nella farsa che recito stasera, ma un personaggio della vita vera, un tal dei tali affetto da follia [...]» e, su questa traccia quasi testamentaria, scolpisce un Michele misurato e penetrante, mai incline all'eccesso, affidando proprio alla sobrietà e alla calibrata essenzialità il compito di rendere più inquieta e destabilizzante la follia del personaggio. La sua regia accompagna questo percorso con intelligenza, lasciando emergere la perfezione formale e la densità contenutistica di una commedia che non ha perso forza né mordente. Accanto a lui, Mario Autore è convincente nei panni del poeta sognatore e nullafacente Luigi Strada, mentre Anna Iodice interpreta con misura e compostezza la sorella del protagonista, Teresa Lo Giudice. Insieme a Gianluca Cangiano, Mario Cangiano, Luigi Leone, Antonio Mirabella, Laura Pagliara, Vittorio Passaro, Lucienne Per-

reca, Silvia Salvadori ed Elena Starace, gli interpreti assecondano con precisione la "logica pazzia" del protagonista, muovendosi tra toni inizialmente comici che, poco a poco, si inclinano verso un finale dal sapore drammatico. In questo equilibrio sottile tra suggestioni pirandelliane e radici scarpettiane, così presenti nell'Eduardo giovane, Pinelli lavora sul volto, sui tic, sui repentini mutamenti espressivi, evocando persino il Ciampa de "Il berretto a sonagli" e quella "corda civile" che Pirandello indicava come fragile strumento per rendere sopportabili le contraddizioni dell'esistenza. Prodotto da Gli Ipocriti di Melina Balsamo, con le scene di Luigi Ferrigno e Sara Palmieri, i costumi di Viviana Crosato e le musiche di Mario Autore, "Ditegli sempre di sì" diverte, inquieta, smaschera. E nel riso che scoppia in platea, Eduardo continua a ricordarci che spesso il vero pazzo è chi si ostina a chiamare normale la menzogna.

GIUSEPPE GIORGIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CANTAUTORE IN UN "VIAGGIO TRA I RICORDI DI UNA RELAZIONE CHE CONTINUA A VIVERE"

Andrea Sannino lancia il singolo "Spielberg"

Pubblicato ieri "Spielberg", il nuovo singolo di Andrea Sannino (*nella foto*). La canzone è scritta dallo stesso Sannino e da Mauro Spenillo (gli stessi autori di "Abbracciamme" e "Via Partenope") ed è prodotta e arrangiata da Spenillo. Il nuovo singolo dell'artista napoletano è ispirato al noto regista e produttore. Racconta una storia di assenza e di attesa, un viaggio tra i ricordi di una relazione che continua a vivere nonostante il tempo e la distanza. Il testo alterna immagini quotidiane e suggestioni cinematografiche - "comme a nu film 'e Spielberg" - che trasformano un sentimento personale in un'espe-



rienza universale. Sostenuto da un arrangiamento moderno, che intreccia un mondo anni Ottanta a nuove sonorità, Sannino interpreta il brano con una voce

capace di passare dalla delicatezza all'esplosione emotiva, restituendo tutta la forza di un amore che "nun passa mai stasera, senza 'e te". Sannino - cantautore, attore e autore con una carriera artistica tra musica, teatro, televisione e cinema - diventa simbolo della canzone napoletana contemporanea con "Abbracciamme", brano certificato "Disco di platino" e tra i più amati dal pubblico italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO STASERA AL "SCUGNIZZART TEATRO"

Gori e il rapporto con le donne

Va in scena al "ScugnizzArt Teatro" (rampe Giancarlo Siani 2 al Vomero) diretto da Alessandro Mele, stasera alle ore 20.30, prima di girare per altre date in Italia, "What woman no want", il nuovo spettacolo di Giorgio Gori. L'autore, regista ed interprete, racconta con ironia e senza freni il suo rapporto negativo con le donne. Le sue esperienze, le sue paure da bambino, i suoi primi approcci fino a conquistare finalmente la sua ragazza. Lo fa attraverso racconti, sketch teatrali, poesie e con uno sguardo critico al maschio moderno. "What woman no want" si svolge parodizzando, inizialmente, il film con Mel Gib-

son. Noi uomini lo sappiamo cosa vogliono le donne o facciamo solo quello che le donne non vogliono? È l'interrogazione che si pone Giorgio Gori. La domanda sarà poi posta al pubblico ed il pubblico sarà in grado di rispondere? Lo si scoprirà solo sul finale. Con lui in scena, la ballerina Giulia Tomacelli in veste di attrice e danzatrice che aiuterà il protagonista a scoprire di più l'universo femminile. Insomma un due ore di spettacolo pieni di divertimento, riflessioni e un po' di sano romanticismo. Uno spettacolo da non perdere che, come annunciato, dopo la data napoletana, girerà l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA